

Armonizzazione. Obbligo e linee d'indirizzo

# La Ue promuove l'impresa sociale

L'aumento Iva lo chiede l'Europa: l'armonizzazione delle aliquote, in effetti, nasce dall'obbligo, per gli Stati membri, di non introdurre regimi agevolati diversi da quelli preesistenti all'entrata in vigore del trattato. Nel caso dell'impresa sociale, però, la situazione appare molto complessa, perché la stessa Europa chiede anche cose che suonano differenti. Negli ultimi tre mesi, ad esempio, due documenti di indirizzo (il primo sui White Jobs nel welfare, rilasciato in luglio con la modalità della comunicazione della Commissione al Parlamento, il secondo sul peso dell'economia sociale nella Ue, firmato il 3 ottobre dal Ciriec, Centro internazionale di ricerca sull'economia pubblica, che ha lavorato su richiesta del Comitato economico e sociale europeo) hanno posto l'accento sulla necessità di dare impulso all'imprenditoria sociale. La motivazione di fondo è, in estrema sintesi, che queste tipologie di attività, ca-

ratterizzandosi come *labour intensive*, sono in grado di fare da volano all'occupazione, oltre a rafforzare i vincoli di coesione sociale dei quali si avverte quanto mai il bisogno.

Di più: nella maggior parte dei Paesi Ue le imprese sociali battono la media non solo in termini di crescita, ma anche di innovazione. In Gran Bretagna, ad esempio, il 14% delle imprese sociali sono start up con meno di due anni di vita. E anche in Italia, con il decreto legge sulla crescita approvato dal Consiglio dei ministri il 4 ottobre, è stata introdotta una serie di incentivi per le start up e relativi incubatori, con la previsione specifica (articolo 25, comma 4) che quelle a vocazione sociale dovranno operare nei settori indicati dal decreto legislativo n.155/06 sull'impresa sociale, ossia gli stessi che ora il disegno di legge di stabilità mette nel mirino per l'aumento dell'aliquota Iva.

**E.Si.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

